

ALBERTO DI BLASI

LA CARTA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE DELLA REGIONE ETNEA

« La Carta della distribuzione della popolazione della regione etnea » (1) è stata costruita utilizzando i dati dell'ultimo censimento demografico nazionale del 1971 riferiti alle « frazioni di censimento », ai « centri » e « nuclei abitati », secondo le delimitazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

Da una indagine preliminare non risulta che in Italia esistano, per ampie regioni, rappresentazioni cartografiche riguardanti la distribuzione demografica dei comuni in esse inclusi, disaggregati nelle unità di censimento e, pertanto, la nostra « carta » vuol costituire un primo contributo in tal senso (2).

Per realizzarne la costruzione si è reso necessario un lungo lavoro preliminare presso l'Ufficio Piani Topografici dell'Istituto Centrale di Statistica, dove sono state rilevate, dalle tavolette I.G.M. alla scala 1:25.000 ivi depositate, le delimitazioni delle frazioni di censimento (impropriamente chiamate dall'ISTAT « frazioni geografiche »), dei centri e nuclei abitati di ogni

(1) La delimitazione della regione etnea, da noi considerata, è quella stabilita dalla Commissione del Piano Territoriale Etneo e di Coordinamento Urbanistico. La superficie inclusa entro questi confini è di 2000 km², pari al 56% dell'estensione territoriale della provincia di Catania e all'8% della superficie della Sicilia.

(2) La carta è stata ufficialmente inviata alla Mostra dell'VIII Conferenza Internazionale di Cartografia (Mosca 3-10 agosto 1976) dalla Commissione dei Geografi in seno al C.N.R.: per tale ragione il titolo e le didascalie sono state tradotte in lingua inglese.

comune interessato alla regione considerata (3). Ultimata tale operazione sono stati riuniti in un quadro d'unione alla scala 1:25.000 tutti i comuni con le delimitazioni delle loro unità di censimento. Successivamente, per ovvi motivi di praticità, l'intero quadro è stato ridotto alla scala 1:50.000 che permette ugualmente di distinguere, con sufficiente chiarezza, le delimitazioni delle più piccole unità di censimento (4).

Si è quindi proceduto alla misurazione planimetrica delle superfici relative alle frazioni di censimento e dei centri abitati di ogni comune (la scala adottata ha permesso, tra l'altro, di riprodurre esattamente l'aspetto spaziale del centro abitato, secondo la delimitazione ad esso assegnata dall'ISTAT) allo scopo di poter calcolare la densità della popolazione residente e di quella sparsa alla data del censimento demografico del 1971 (5).

Infatti, l'ISTAT, come è noto, non fornisce i dati relativi alla superficie delle unità di censimento dei comuni, il che consentirebbe di calcolare i rispettivi valori di densità demografica per avere così un quadro più dettagliato della reale distribuzione della popolazione residente all'interno di ognuno di essi. Siamo altresì convinti che la conoscenza dei valori riguardanti l'area delle unità censuarie comunali possa costituire uno strumento prezioso per varie specie di esigenze pratiche e scientifiche (6).

(3) Siamo grati alle Dott. A. Portelli e M. C. Testuzza che hanno rilevato con cura e scrupolosa precisione le delimitazioni delle frazioni di censimento, dei centri abitati e dei nuclei dei comuni etnei presso l'Ufficio Piani Topografici dell'Istituto Centrale di Statistica di Roma.

(4) L'intero disegno della carta è stato effettuato da A. Mangano, di Catania. Le campiture relative ai colori e tutte le operazioni riguardanti l'allestimento, la fotoincisione e la stampa della carta sono state eseguiti dall'Istituto Geografico Militare, di Firenze.

(5) Per calcolare la densità della popolazione residente e di quella sparsa nelle frazioni di censimento è stata sottratta ad ogni frazione la superficie occupata dai centri abitati in essa inclusi. Per il calcolo della densità della popolazione residente nei centri abitati si è considerata invece solo la superficie ad essi spettante.

(6) Da tempo è stata avvertita l'esigenza di conoscere la individuazione e la delimitazione spaziale delle frazioni di censimento e dei centri abitati dei comuni italiani, nonché la misurazione planimetrica delle superfici da essi occupate. A tal proposito, cfr. R. ALMAGIA' e D. RUOCCO, *Nuovi saggi per una carta della popolazione d'Italia*, in «Atti XVIII Congr. Geogr. Ital.», III, Bari, 1957, pp. 38-45 (vedi pure gli interventi di U. Toschi e A. Mori e di M. Ferrantini, pp. 45-52); v., inoltre, U. TOSCHI, *La pentola senza coperchio*, in «Statistica», Rocca S. Casciano, 1957, pp. 259-260.

A questo punto è auspicabile che non vengano apportate, nei successivi rilevamenti della popolazione, modificazioni ai confini delle unità di censimento dei comuni, affinché i valori di densità riportati nella nostra carta, che oggi rappresentano la situazione fedele della distribuzione della popolazione etnea all'epoca del censimento del 1971, possano costituire in futuro la base per rappresentazioni relative alla dinamica demografica della regione esaminata.

Tali inconvenienti si sono effettivamente verificati in passato e in particolar modo tra il primo censimento (1951) e l'ultimo (1971) di questo dopoguerra.

Anche se le variazioni apportate ai confini delle unità di censimento dei comuni italiani risultano spesse volte necessarie (specie per quanto riguarda la delimitazione dei centri abitati — e in particolare dei grossi centri capoluoghi di provincia e di comune — per la loro espansione urbanistica) si è tuttavia dell'avviso che i confini delle frazioni di censimento non dovrebbero subire in futuro alcuna modificazione.

Se ciò, per una serie di motivi di ordine tecnico, non sarà possibile, è auspicabile che l'ISTAT, nei fascicoli provinciali o regionali in cui vengono pubblicati i dati censuari della popolazione, dia notizia delle ragioni che hanno determinato la variazione dei limiti delle unità di censimento, delle modalità delle modificazioni operate e, infine, dell'esatta indicazione della nuova delimitazione al fine di permettere la misurazione planimetrica delle superfici modificate e, conseguentemente, il calcolo dei nuovi valori di densità (7).

Per la costruzione della carta sono stati adottati alcuni criteri che vengono qui esposti e che, nell'impossibilità di allegare l'intera carta per le sue dimensioni (cm 158 × 112) si possono osservare nell'allegato stralcio opportunamente scelto.

Ai diversi simboli in nero riguardanti la densità della popolazione residente nelle frazioni di censimento e nei centri abitati sono stati aggiunti otto colori che indicano la densità della

(7) Sarebbe necessario che l'ISTAT provvedesse a fornire, attraverso una serie storica, le ragioni delle variazioni di confine delle unità di censimento dei comuni italiani registrate nel corso dei censimenti demografici dall'unità nazionale ad oggi.

popolazione sparsa nelle frazioni di censimento, oltre al grisé che rappresenta i territori disabitati. Come di norma, i simboli e i colori variano secondo l'intensità con cui si manifesta il fenomeno ch'essi rappresentano.

Per quanto attiene alla densità della popolazione residente nelle frazioni di censimento e nei centri abitati si è ritenuto opportuno rappresentarla con il sistema a mosaico, che permette di fare immediati confronti tra un'area e l'altra.

Riconoscendo che il colore dà particolare evidenza al fenomeno che si vuole rappresentare, esso è stato adottato per indicare la popolazione sparsa per una ragione ben precisa e non perché ad essa sia stata data una maggiore importanza rispetto alla popolazione totale residente, ben consapevoli, semmai, del contrario. La ragione di tale scelta è stata determinata dal fatto che si è voluto porre in evidenza il nuovo significato della popolazione sparsa di alcune plaghe della regione esaminata; infatti, mentre essa in precedenza è stata sinonimo di popolazione legata direttamente all'attività agricola (il che risulta vero ancora oggi nelle plaghe nord-occidentali e meridionali della regione etnea), invece nelle aree urbanizzate del versante orientale essa assume una nuova dimensione. In questo versante la popolazione sparsa, sempre più numerosa in prossimità dei grossi capoluoghi comunali e di quello provinciale, nonché nei centri che ad essi fanno corona (come dimostrano gli elevati indici di densità), è invece popolazione di tipo non rurale impiegata nei settori produttivi secondario e terziario dei centri urbani e da questi trasferitasi in case sparse o nuclei più o meno distanti per una serie di particolari motivi (evasione fiscale, fitti elevati, ecc.).

Nella scelta dei colori non si è mantenuta di proposito una rappresentazione continua dello spettro per rendere più efficace il diverso grado di densità della popolazione sparsa delle frazioni di censimento (8).

La popolazione dei centri abitati, dal più piccolo (qui considerato con un minimo di 200 abitanti) al grosso capoluogo provinciale con oltre 400.000 abitanti, è rappresentata nei valori

(8) G. P. LE DIVELEC e B. MEARINI, *La tricromia nella stampa delle carte a colori*, in « Boll. Ass. Ital. di Cartogr. », Firenze, 1965, n. 3, pp. 14-21.

assoluti e in quelli relativi, al fine di mettere nel giusto rilievo la diversa distribuzione della popolazione residente in territori che presentano invece valori di densità omogenei. La popolazione « assoluta » dei centri abitati è stata rappresentata nella carta con una sfera di volume proporzionale all'entità numerica degli abitanti, secondo la formula $r = \sqrt[3]{\frac{n}{200}}$, dove n è il numero degli abitanti (9). La sfera è stata collocata, ove è stato possibile, nel punto corrispondente alla sede municipale (è quasi sempre il caso dei centri capoluogo di comune) o in quello di maggior addensamento.

I nuclei abitati sono rappresentati da triangoli di grandezza proporzionale alla loro popolazione residente, collocati al centro della delimitazione ad essi assegnata dall'ISTAT; non sono riportate le loro delimitazioni e denominazioni per non appesantire la rappresentazione. La numerazione progressiva dei nuclei abitati, appartenenti ai comuni etnei presi in esame secondo l'ordine alfabetico, permette, attraverso l'elenco posto a destra, in calce alla carta, di individuarne la denominazione. Detta numerazione è stata stabilita secondo i seguenti criteri: l'intero territorio comunale è stato ripartito in quattro parti (NE, SE, SO, NO) dalle coordinate geografiche che si incontrano nel centro capoluogo del comune; ogni parte, a sua volta, è stata suddivisa in quattro sezioni. La numerazione procede in senso orario, da NE a NO, a partire dalle sezioni (10).

Le « isole amministrative », frazioni di censimento di un comune ubicate nel territorio di un altro comune, più o meno distante da quello di appartenenza, sono indicate nella carta con le lettere dell'alfabeto: anche in questo caso è possibile indivi-

(9) Per la scelta del simbolo relativo alla popolazione assoluta dei centri abitati, cfr. R. ALMAGIA' e D. RUOCCO, cit., pp. 38-51; A. MORI, *Saggio di una carta della popolazione dell'Umbria*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1961, pp. 43-54; D. RUOCCO, *Uno stralcio della Carta della popolazione d'Italia*, in « La Geografia nelle Scuole », Novara, 1965, n. 1, pp. 18-23; E. MIGLIORINI, *La Terra e gli Uomini*, Napoli, Liguori, 1967; cfr. pp. 80-82; C.N.R., *Carta della distribuzione della popolazione in Italia. Scala 1 : 1.000.000*, Roma, 1960 (coordin. da R. RICCARDI).

(10) Il criterio adottato per l'individuazione dei nuclei abitati nella carta, attraverso la numerazione, è, in larga misura, quello suggerito da D. RUOCCO, *Breve nota sul censimento del 1951, con particolare riguardo alla Campania*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital. », III, cit., pp. 277-278.

duare la loro denominazione nell'elenco riportato a sinistra in calce alla rappresentazione.

Nella carta sono segnate solo le curve di livello più significative, che permettono di osservare, pur con molta approssimazione, i limiti dell'insediamento all'interno delle unità di censimento di ogni comune interessato e dell'intera regione etnea. La minore equidistanza delle isoipse dalla base del territorio studiato fino a 1000 m d'altezza è stata determinata dalla maggiore percentuale di territorio situato al di sotto di questa quota rispetto alla superficie complessiva della nostra regione (11); la maggiore equidistanza delle isoipse al di sopra dei 1000 m, anche se non rispecchia la morfologia e la topografia della regione esaminata, è stata suggerita dalle caratteristiche tecniche della rappresentazione cartografica, come in casi analoghi di rappresentazioni di carte tematiche (12). Una maggiore fittezza delle curve di livello o la riproduzione di altre indicazioni geografiche fondamentali, anche se importanti per meglio comprendere i rapporti con la diversa distribuzione della popolazione, avrebbero appesantito il disegno, a discapito della rappresentazione del fenomeno demografico che si è voluto principalmente mettere in evidenza.

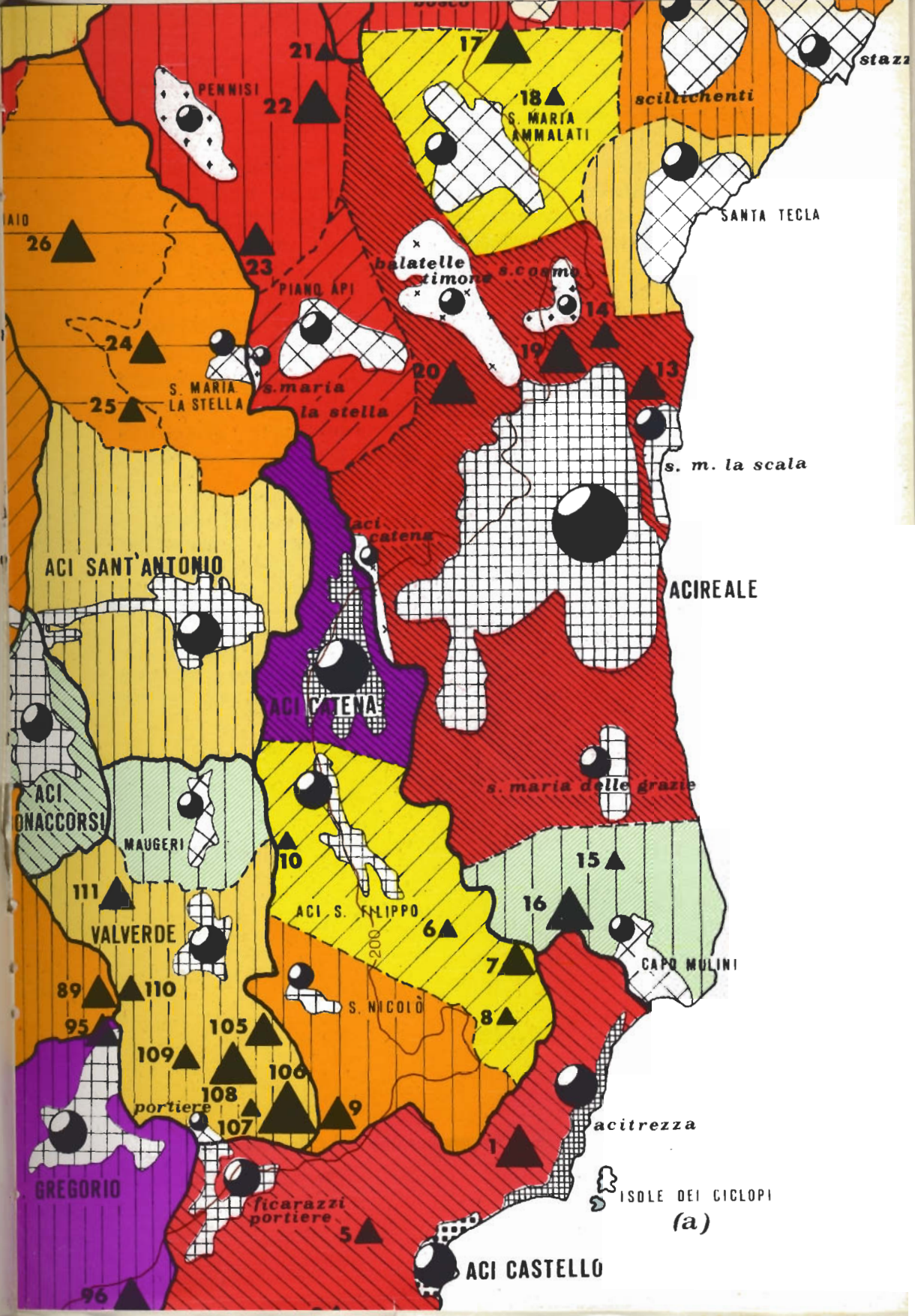
In tal modo, la carta, attraverso una simbologia varia, e particolarmente curata al fine di rendere chiara ed efficace la rappresentazione del fenomeno studiato, vuole dare, in una visione sincrona, un quadro completo della situazione demografica della regione etnea al 1971 (13).

La rappresentazione del diverso grado di intensità della di-

(11) Al di sotto dei 1000 m si trovano i quattro quinti dell'intera superficie considerata. I valori relativi alla ripartizione altimetrica dei comuni etnei e, conseguentemente, quelli dell'intera regione studiata, si possono desumere dallo studio di A. DI BLASI, *Un contributo alla geografia applicata: la ripartizione altimetrica del territorio siciliano*, Genova, F.lli Bozzi, 1973, pp. 29, XII tavv. (vedi in particolare la tav. IV).

(12) L. LAURETI, *Considerazioni sulla rappresentazione altimetrica nella Cartografia geografica*, in « Boll. Ass. Ital. di Cartogr. », Novara, 1971, n. 23, pp. 16-17.

(13) Uno dei requisiti fondamentali delle carte tematiche è quello di far leggere, senza eccessivo sforzo mentale, situazioni diverse rappresentate da una imponente documentazione tabellare di dati statistici (G. MOTTA, *Problemi di espressione grafica nella Cartografia tematica*, in « Boll. Ass. Ital. di Cartogr. », Roma, 1973, nn. 28-29, pp. 95-99).



stribuzione demografica all'interno delle unità di censimento dei comuni inclusi nel territorio considerato ha consentito di porre in evidenza altri aspetti interessanti che non facevano parte del progetto originario di ricerca: la diversa pianta topografica dei centri abitati, la gerarchizzazione demografica dei centri e la localizzazione delle più importanti aree urbanizzate del Catanese, che potrebbero essere oggetto di ulteriori e importanti ricerche.

Infine, riportando i comuni disaggregati nelle loro unità di censimento caratterizzate da diversa situazione demografica e conseguentemente anche socio economica, la carta riveste, a nostro avviso, importanza pratica nel campo della programmazione e della pianificazione a diversi livelli territoriali.

POPULATION DISTRIBUTION MAP OF THE ETNEAN REGION (*SUMMARY*). — The population map of the Etnean Region has been constructed utilizing the data of the 1971 Italian Population Census referring to the commune fractions, villages and settlements, according to the boundaries established by the Istituto Centrale di Statistica (ISTAT).

From a preliminary investigation we may assert that this population map is one of the first of its kind to be made in Italy, since the demographical distribution for wide regions, utilizing census fractions smaller than a whole commune has not, up to now, been mapped.